

# FRA LE ROVINE DI MESSINA

Bozzetto lirico

Versi di Don A. Zia

Musica di Don Giuseppe Marengo

## Personaggi

**Carmelo**, vecchio cieco, basso

**Lello**, suo figlio, *contralto*

**Ufficiale** italiano, *baritono*

**Soldati italiani, marinai, marinai russi, facchini, operai, feriti.**

**Angelo della Carità**, *contralto*

**L'Italia**

**Le cinque parti del mondo**

*Episodio del terremoto di Messina, 28 dicembre 1908.*

## “FRA LE ROVINE DI MESSINA”

**La scena rappresenta parte di Messina distrutta dal terribile terremoto. Nel fondo il mare agitato. Palazzi diroccati, case in rovina; il suolo è ingombro di macerie, di morti e feriti.**

**È l'alba: s'ode ancora l'eco sinistra del rombo fatale.**

*Il cieco Carmelo, si libera a stento dai rottami che l'hanno travolto.*

**Carmelo** - Oh sciagura!... Terribil sciagura!  
oh terror!... La sconvolta natura  
tutto ha infranto con forza brutal!...  
Oh sventura!...  
Notte infausta, tremenda, fatal!...  
(*l'assale il pensiero del figlio*) E il mio figlio?...  
Lello, rispondi!... ascolta il vecchio padre...  
o Lello mio!... stella degli occhi miei...  
figlio!... mio figlio... Lello!...  
Tu non m'ascolti?!... Oh strazio!!!  
(*disperatamente*) Povero cieco!... ahimè!... col figlio tuo  
è spenta omai la luce del tuo cor!...  
(*si volge intorno chiedendo*) Ah! forse alcuno di voi l'ha veduto?...  
Chi l'ha udito il mio Lello?...  
e chi mai l'ha trovato?...  
un fanciullino grazioso, gentil?...  
Niun m'ascolta!...  
non m'ode alcun! qual dolor, quale angoscia!...  
Tutto è silenzio intorno...  
è morto, è morto il mondo;  
la sua grand'alma è spenta...  
(*riuscite vane le sue ricerche è affranto dalla disperazione*)  
O quale angoscia  
mi spezza, infrange il core  
gemente nel terribile  
mistero del dolore...  
Chi mi soccorre?  
chi mi ridona il figlio?...  
(*alla disperazione succede la rassegnazione alla Divina Provvidenza, alla quale rivolge la seguente preghiera:*)  
Padre de gl'infelici,  
pietà del mio dolore!...  
fidato nel tuo amore  
è il cieco poverel!...  
Rendimi il figlio amato  
l'unica stella mia!  
fa ch'egli meco sia  
o a lui mi unisci in Ciel.  
(*di sotto le macerie s'odono i gemiti di Lello*)  
**Lello** - Aiuto!... soccorso!...  
**Carmelo** - Qual voce?!... ahimè!... che ascolto?...  
Voce del figlio mio...  
sei tu che chiami?... invochi?...  
oh quale strazio! oh Dio!...  
**Lello** - Io muoio!... Io muoio!...

**Carmelo** (*agitatissimo, correndo verso il luogo d'onde ha udito la voce, ingegnandosi affannosamente a rimuovere le macerie per estrarvi il figlio sepolto*) - È lui!...

Qui presso sen giace sepolto!...

Mi reggi, gran Dio!...

ch'io salvi mio figlio...

Coraggio, mio Lello...

son io, son io...

tuo babbo che geme con te!...

(*i suoi sforzi sono vani, è disperato, esausto di forze*)

non reggo,

la vita mi sfugge...

**Lello** - Aiuto!... ahimè!... io muoio!...

**Carmelo** (*affranto dall'emozione cade svenuto*)

Ah basta!... più non reggo!... (*S'odono le meste note d'una Marcia funebre, squilli di tromba chiamano a raccolta i volonterosi che prestano aiuto, passano soldati, popolani recanti su barelle morti e feriti. Comincia lo sgombero delle macerie*)

**Carmelo** (*rinviene, presta orecchio a quei rumori, un raggio di speranza lo illumina*) - Dunque alcuno qui porta soccorso?...

Oh! venite, pietosi, venite!...

qui due vite s'infrangon!... pietà!...

V'è il mio figlio, il mio Lello che muore,

il mio tutto, che speme non ha!...

Piange stille di sangue il mio core

che, gemente, salvarlo non sà!...

**Lello** - Aiuto!... ahimè!...

**Ufficiale** (*accorrendo alle preghiere del povero cieco, chiama i suoi soldati*) - Qui tosto

a me, valorosi, accorrete!...

Salvare altre vite potremo...

**Lello** - Aiuto!...

**Carmelo** - Mio figlio!...

**Ufficiale** (*lavorando coi soldati*) - Qui geme!...

gli sterpi sgombrate, i rottami.

**Lello** - Ahimè!...

**Ufficiale** - Precauzion... tutti attenti!

**Carmelo** - Ahimè!...

**Ufficiale** - Precauzion... tutti attenti!...

(*Qui la musica descrive l'azione dell'affannoso lavoro. Alla fine, soldati e popolani riescono ad estrarre Lello dalle macerie*)

**Lello** - La luce!... la luce!...

io ti veggo, mio babbo...

**Ufficiale** - Sorreggetelo, piano, con garbo... (*i soldati depongono Lello fra le braccia di Carmelo e continuano i lavori*)

**Carmelo** - Sei tu adunque?... ti sento... ti sento...

**Lello** - O mio padre!... mio padre... oh contento!...

**Carmelo** - Tu mi bacia, mi bacia, mi avviva...

**Lello e Carmelo** - O mia vita m'abbraccio con te!...

Tutto il mondo ancor spento non è!... (*nella felicità dell'insperata loro riunione Carmelo e Lello si stringono nel dolce idillio d'amore*)

## Siciliana

**Carmelo**

Vieni mio Lello  
qui sul mio seno!...  
ch'io senta il palpito  
del tuo bel cor...  
Per te la vita  
m'è dolce ancora,  
più non m'affligge  
alcun dolor!...

**Lello**

Padre, qual gioia  
mi freme in core!  
padre sorridimi  
baciarmi ancor...  
Qual dolce incanto  
qual raggio fulgido  
c'irradia l'anima  
nel mutuo amor.

(*L'idillio vien troncato da un nuovo pericolo minacciante i profughi: l'incendio. Squilli di tromba. Soldati e marinai accorrono*)

**Lello** (*spaventato*) - Ohe miro?... là in fondo... le fiamme?...

qual nuova sciagura ci opprime?...

Ma sì!... è l'incendio!... feroce  
serpeggia ed involge le infrante  
macerie!...

**Carmelo** - Che dici, mio Lello?...

**Lello** - Le spire d'immenso disastro  
d'un duol senza nome  
avvingon[ghian] la nostra città... (*l'incendio s'avvicina*)  
fuggiamo, fuggiamo di qua!...

**Carmelo** - Ah! dunque in periglio ancor siamo?...

**Lello** (*per rassicurarlo*) - No!...  
(*poi vedendo avanzarsi un'imbarcazione russa: disperatamente*)  
Ah! presto salvate il mio babbo!...  
(*i russi s'avvicinano, Lello trascina Carmelo verso la barca*)

**Lello** - O vieni!... la barca ci accoglie...

Siam salvi!... siam salvi!...

(**a 2**) Sia lode al Signore!...

Sia lode al Signor!...

(*Dalla barca russa i profughi volgono mestamente il loro ultimo  
saluto allo patria che fu*)

**Carmelo e Lello** (*dalla barca*)

O patria mia dolce – da l'onde baciata

da ciel di zaffiro – intorno gemmata

ahi! tanta bellezza – funesta ti fu!...

O terra gloriosa – o patria mia forte,

se il capo t'ha scosso – il soffio di morte

a tutti i caduti – sii tomba ed altar...

**Carmelo** - Addio mia terra – baciata dal mar!...

(*cade piangendo in ginocchio*)

**Lello** (*fra i singhiozzi*) - Addio mia terra – baciata dal mar!...

(*la barca lentamente s'allontana*)

## "APOTEOSI DELLA CARITÀ"

*Sulle rovine dell'infranta Messina sta l'Italia prostrata tra le pieghe  
della bandiera tricolore: tutto intorno sono morti, feriti, macerie.*

*L'Angelo della Carità, sfolgorante di luce le addita le Nazioni  
sorelle che vengono recanti i loro doni ed i loro aiuti.*

**Angelo** - Tergi il pianto o bella Italia!

risollewa omai la testa...

che, ne l'ora a te funesta

spuntò il fiore de l'amor!...

Le Nazioni a te sorelle

han lenito il tuo dolor!...

(*Alla vista di tali conforti morali e materiali, l'Italia si rianima,  
afferra la bandiera, sorge sfavillante di nuove speranze, mentre  
la banda fa echeggiare le note fatidiche della "Marcia reale" ed  
un raggio di luce involge l'Italia protetta dall'Angelo*)

LA NOTA - Questo titolo, trattandosi semplicemente di un "Bozzetto lirico", non dovrebbe far compagnia ai tantissimi titoli della nostra rassegna del "Melodramma ambientato in Sicilia". Però, già nel titolo stesso c'è un fermo e perentorio invito alla deroga per cui... ben volentieri deroghiamo! Gli autori sono due ecclesiastici, due "don" – A. Zia (il poeta) e Giuseppe Marengo (il musicista) – di cui non si ha alcuna notizia biografica come non si ha alcuna notizia di qualche eventuale rappresentazione che potrebbe essere stata data – pensiamo noi – in qualche struttura della chiesa cattolica.

Provenienza: Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze;

Stampatore: Tipografia Sorteni e Vidotti - Venezia, 1909.

*La copertina/frontespizio*

*del bozzetto lirico*

*"Fra le rovine di Messina"*

*Fra le Rovine*

*di Messina*

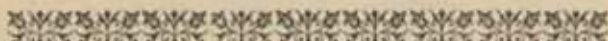
Bozzetto Lirico



Versi di D. A. Zia

Musica del Maestro

D. Giuseppe Marengo



VENEZIA 1909 - TIP. SORTENI E VIDOTTI